



## FLASH DI SCENARIO



**-3,6%**

La produzione industriale a ottobre 2024 su base annua

ITALIA

### A ottobre la produzione industriale giù del 3,6% su base annua

A ottobre 2024 la produzione industriale rimane invariata rispetto a settembre. Al netto degli effetti di calendario, a ottobre 2024 l'indice complessivo diminuisce in termini tendenziali del 3,6%. I settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali più elevati sono le industrie alimentari, bevande, tabacco (+3,7%), la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+1,6%) e le altre industrie manifatturiere (+1,5%). Le flessioni maggiori si rilevano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-16,4%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-15,9%) e nell'attività estrattiva (-12,4%).

ISTAT, 10 dicembre 2024



**99%**

La quota di aziende micro sul totale

EUROPA

### In Europa le aziende sono micro, il 99% del totale

Aziende micro ma non solo in Italia: nel 2023 l'Ue contava complessivamente circa 33 milioni di imprese, che impiegavano 163 milioni di persone. Queste imprese hanno registrato un fatturato netto di oltre 38.000 miliardi di euro. Il 99% sono micro. Lo ricorda l'Eurostat spiegando che le grandi imprese (oltre 249 occupati) rappresentavano solo lo 0,2% del numero totale di imprese nell'economia imprenditoriale dell'Ue (53.000 imprese). Tuttavia, hanno occupato più di un terzo della forza lavoro (58,4 milioni di persone, 36%) e generato più della metà (51%) del fatturato netto (19,6 trilioni di euro).

ANSA, 8 dicembre 2024



**+0,5%**

Il Pil italiano nel 2024

ITALIA

### Pil, Istat dimezza le stime 2024: +0,5%, e nel 2025 previsione a +0,8%

L'Istat ha rivisto al ribasso le stime sul ritmo dei prossimi passi dell'economia italiana: nei nuovi dati diffusi, la casella del 2024 viene riempita con un +0,5%, lo stesso tasso di crescita ipotizzato mercoledì dall'Ocse, mentre per il prossimo anno i calcoli Istat si fermano al +0,8%. Dopo un 2024 dominato dalla domanda estera netta, l'anno prossimo le chiavi della crescita italiana dovrebbero tornare nelle mani domestiche, con i consumi delle famiglie trainati da un quadro occupazionale ancora in miglioramento. Nonostante il Pnrr, sembra spegnersi invece la crescita degli investimenti, che dopo il +0,4% di quest'anno tornerebbe piatta nel 2025.

Il Sole 24 Ore, 6 dicembre 2024



## Speaker della settimana

MARIO DRAGHI, Ex Presidente della BCE

«L'Unione europea è più vulnerabile di altri ai mutamenti delle condizioni di mercato perché è un continente più aperto, trae oltre il 50% del prodotto dal commercio internazionale. E essere più aperti vuol dire essere più vulnerabili quando gli altri cambiano le regole del gioco. È inutile alzare muri tariffari come pensano di fare gli Usa, ma dobbiamo essere pragmatici guardando settore per settore. Il volume degli investimenti necessari (800 miliardi annui, ndr) è importante ma marginale rispetto ad altre cinque priorità indicate: il mercato unico che ancora non c'è, l'integrazione dei mercati di capitale, la regolamentazione, la concorrenza e la frammentazione».

10 dicembre 2024

## Distretti veronesi a +0,4%. Agroalimentare e cartario trainano

Lieve crescita per l'export dei distretti scaligeri nel secondo trimestre dell'anno, con food& beverage e cartario a trainare il valore, che sfiora gli 1,4 miliardi. A tracciare il quadro è il Monitor dei distretti Triveneti a cura del Research Department di Intesa Sanpaolo. Le **vendite estere** sono appena superiori (+0,4%) a quelle totalizzate nello stesso periodo dell'anno precedente e rappresentano il 38% delle esportazioni totali del manifatturiero provinciale. In positivo, come di consueto, i risultati dell'**agroalimentare**, con i **Vini** a 307 milioni che mantengono un profilo di crescita (+2,3%) grazie a Svizzera, Danimarca e Stati Uniti. Bene **Dolci e pasta** a 103 milioni (+14,3%) sostenuti dalla domanda tedesca e statunitense e dal buon contributo dal Regno Unito, mentre le **Carni di Verona**, a 99 milioni (+4%) incrementano sulle destinazioni di Francia, Spagna e Regno Unito. Buona la ripresa del **Grafico-Cartario veronese** che si è distinto come il migliore tra i distretti veneti con crescita a doppia cifra (+29,8%): le imprese di produzione di cartone e imballaggi, nonostante la lieve flessione nel mercato tedesco, hanno potuto avvalersi di una ripresa eccezionale di vendite negli Stati Uniti e di un buon balzo nel Regno Unito, Spagna, Cina e Repubblica di Corea. Rispetto allo stesso trimestre 2023 il valore scambiato dal cluster del **Marmo e granito della Valpolicella** è identico e pari a 109 milioni, in ripresa rispetto ai 95 milioni di gennaio-marzo. Giù la domanda tedesca, francese e belga, verso cui si concentra circa un terzo delle esportazioni distrettuali, compensata dalla crescita negli Stati Uniti, dove si dirige quasi un quarto della vendita di pietre e marmi lavorati. Va ricordato che il distretto viene da anni di buoni risultati: dopo il Covid, le piccole e medie imprese della filiera, forti di una solida tradizione artigianale, hanno saputo sfruttare l'innovazione tecnologica e dotarsi di macchine sempre più evolute e automatizzate.

In calo, infine, le performance dei cluster rimanenti ma con qualche spiraglio futuro determinato dall'individuazione di nuovi sbocchi che iniziano a dare qualche frutto. Ad esempio, per i **Mobili in stile di Bovolone** (-7,5%) l'apertura del nuovo mercato turco che continua a crescere dal 2023 a tassi elevatissimi non è stata sufficiente a compensare la

minor domanda da Francia, Kazakistan e Svizzera. Perciò il trimestre chiude a 23 milioni anziché 25 come nel 2023. La **Calzatura veronese** (-9%) cresce in Polonia (+50%), in Francia (+28%) e in Spagna (+26%) attenuando il calo delle vendite nei primi due mercati di riferimento di Germania e Svizzera e totalizza 132 milioni di euro oltreconfine. Infine, la **Termomeccanica**, dall'avvio d'anno difficoltoso a causa del calo della domanda dalla Germania, consegue 443 milioni contro i 473 dello stesso periodo 2023. Tra aprile e fine giugno, la situazione si è leggermente riequilibrata grazie a una crescita delle esportazioni nel Regno Unito, in Spagna, Canada, Danimarca, Stati Uniti, Turchia e altri Paesi finora meno rilevanti, come Grecia e Romania. **I distretti veronesi nel complesso hanno fatto meglio di quelli triveneti e veneti.** Per i primi, le esportazioni a prezzi correnti sono tornate, seppur lievemente, in territorio positivo (+0,1%), dopo l'avvio negativo di inizio anno, che ha risentito della debolezza del commercio internazionale. I secondi sfiorano gli 8,6 miliardi, con una variazione tendenziale negativa in miglioramento rispetto al primo trimestre (-0,5% nel secondo trimestre contro un -3,5% nel primo) e che lascia ben sperare.

### L'export dei distretti veronesi

Valori in milioni di euro

|                                 | I trimestre 2023 | I trimestre 2024 | II trimestre 2023 | II trimestre 2024 |
|---------------------------------|------------------|------------------|-------------------|-------------------|
| Vino                            | 277              | 309              | 301               | 307               |
| Grafico-Cartario                | 81               | 96               | 80                | 103               |
| Dolci e pasta                   | 87               | 101              | 87                | 99                |
| Carni                           | 164              | 169              | 173               | 180               |
| Mobili in stile di Bovolone     | 24               | 20               | 25                | 23                |
| Marmo e granito di Valpolicella | 104              | 95               | 109               | 109               |
| Calzatura                       | 164              | 144              | 145               | 132               |
| Termomeccanica                  | 466              | 410              | 473               | 443               |

#### Totale complessivo



# FOCUS DELLA SETTIMANA

## Previsioni economiche 2025

**L'Italia è tra i Paesi che crescono meno nell'Ue**

Sulla base delle previsioni economiche per il 2025, raccolte dalle principali fonti ufficiali, da ultima la Commissione Europea, si assisterebbe ad una **leggera ripresa economica dell'Ue** nonostante negli ultimi mesi sono aumentati i rischi per il futuro della congiuntura. Tra i motivi d'allarme: la perdurante guerra in Ucraina; il pericolo di politiche protezionistiche sul fronte americano dopo la rielezione di Donald Trump; le criticità dell'industria automobilistica europea e la crisi della siderurgia e infine le catastrofi ambientali. A frenare ulteriormente la ripresa della crescita potrebbero aggiungersi eventuali ritardi nell'attuazione dei piani nazionali di ripresa e resilienza. La situazione diventa ancora più buia se si osservano le previsioni per l'Italia. Se da un lato, in termini assoluti, le stime indicano una tendenza al rialzo del Pil, dall'altro, da un confronto europeo, **il nostro Paese è quello che cresce meno nell'Area Euro**. Inoltre, nelle previsioni il differenziale tra l'Italia e gli altri Paesi europei cresce negli anni, mentre scende di conseguenza la posizione italiana nella classifica continentale della crescita. Se quest'anno il nostro Paese è al 19° posto, nel 2026 è destinato a tornare fanalino di coda. Anche sul versante del debito, le stime restano molto negative per l'Italia. **Il debito dovrebbe salire dal 136,6% quest'anno al 138,2% nel 2025 sino al 139,3% nel 2026** (stime Commissione Europea). Altri Paesi che hanno subito la crisi finanziaria oltre a quella sanitaria fanno molto meglio. A titolo di confronto, durante lo stesso periodo il debito portoghese dovrebbe scendere al 90,5% del Pil nel 2026 (da 95,7% nel 2024) e quello greco al 142,7% del Pil nel 2026 (da 153,1 nel 2024). Infine, **se nel resto d'Europa si prevede che il processo deflazionistico iniziato verso la fine del 2022 continui nei prossimi due anni**, con l'inflazione che si abbasserà al 2,1% nel 2025 dal 2,4% di quest'anno, **per l'Italia la tendenza è opposta**, dall'1,1% nel 2024 al 2,1% nel 2025, indicando anche in questo caso una divergenza dal resto dell'Europa.

### Pil Area Euro: previsioni economiche 2025

#### Previsioni 2025: alcune fonti ufficiali



**Centro Studi Confindustria**      **+1%**      **+0,9%**

**Prometeia\***  
\*Piattaforma di Previsione Appia SEL      **+1%**      **+0,8%**

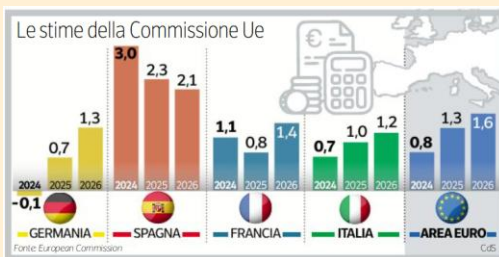
**Fondo Monetario Internazionale**      **+1,2%**      **+0,8%**

**Commissione Europea**      **+1,3%**      **+1%**

La crescita del Pil italiano nel 2025 non supererà l'1%, dopo lo 0,8% previsto per quest'anno. La variazione attesa è più contenuta rispetto a quella dell'Ue.

Fonti: CSC, Prometeia, FMI, Commissione Europea, Il Sole 24 Ore

#### Un confronto Italia- Eurozona



**L'aumento di Pil cumulato tra il 2024-2026**

**+2,9%** (Italia) vs **+3,7%** (Eurozona)

Per l'Italia **21,8%** di crescita in meno nei tre anni

#### L'Italia perde posizioni nel ranking continentale

**2024**      **19°**  
Paese nell'Ue per crescita del Pil

**2025**      **24°**  
con Lettonia e Austria

**2026**      **ultima**

Fra quest'anno e i prossimi due, l'Italia dovrebbe cumulare un aumento di Pil del 2,9% contro il 3,7% dell'Eurozona, con un differenziale nella crescita triennale pari al 21,8%. Differenziale che è previsto aumentare negli anni, a scapito del posizionamento italiano nella classifica Ue.

### Debito pubblico e inflazione Area Euro: previsioni economiche 2025

#### Previsioni 2025: alcune fonti ufficiali



**DEBITO**      **INFLAZIONE**



**Centro Studi Confindustria**      **138,5**      **1,8%**

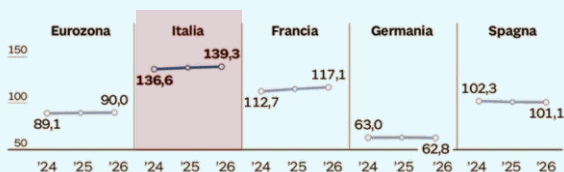
**Fondo Monetario Internazionale**      **138,7**      **2,1%**

**Commissione Europea**      **138,2**      **2,1%**

#### Un confronto europeo

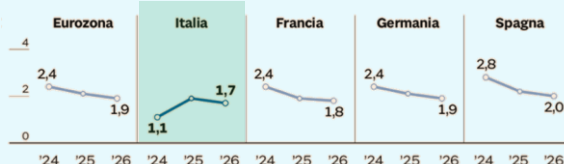
##### IL DEBITO In % del Pil

Previsioni d'autunno Commissione Ue



##### L'INFLAZIONE Var % annua dei prezzi al consumo

Previsioni d'autunno Commissione Ue



Il Debito pubblico italiano è stimato in crescita al 138,2% nel 2025 (139,3% nel 2026), dal 136,6% di quest'anno. L'inflazione, in netto calo quest'anno rispetto al 2023, è prevista aumentare nel 2025, in controtendenza rispetto agli altri Paesi Ue.

Fonti: CSC, FMI, Commissione Europea, Il Sole 24 Ore

# LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

## Aziende e sostenibilità: Esg a sufficienza piena, ma cala la circolarità

Nel 2024 le aziende italiane portano a casa una sufficienza piena per quanto riguarda l'applicazione dei criteri Esg. Che sono i pilastri su cui si costruisce il percorso di sostenibilità di un'impresa, ma anche gli elementi su cui la comunità finanziaria valuta la bontà di un investimento. I dati – che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare – sono su una scala da "A" a "D" e sono in linea con quelli globali, anche se a livello mondiale il punto di partenza è "D -". Arrivano dalla prima edizione del Synesgy Global Observatory, realizzato da Crif usando i dati di Synesgy, piattaforma globale specializzata nella valutazione di aziende in ambito Esg lanciata nel 2021 da Cribis. Dal 2021, le imprese hanno aumentato il loro punteggio da "basso" (D) a "soddisfacente" (C). «È interessante notare che il 39% delle aziende italiane del campione riescono a migliorare il proprio punteggio in circa un anno», rileva Simone Rampichini, senior director di Synesgy. Il campione italiano prevede oltre 135mila aziende, di cui l'86% ha un fatturato medio di dieci milioni di euro; quello globale è composto da 500mila aziende di 144 Paesi, con fatturato annuale complessivo di 8mila miliardi di euro e 55 milioni di dipendenti. A livello globale, le aziende con punteggio A o B (ovvero "eccellente" e "buono") rappresentano il 72% del fatturato, e costituiscono il 18% del campione. Guardando ai dati nazionali – in una scala da A a E – quasi metà delle grandi imprese ha un punteggio B (37,92%) e A (8,61%). La piramide si rovescia per le Pmi: 43,37% ha un punteggio D e il 17,14% è E. La piena sufficienza (C) caratterizza il 30% delle Pmi e il 34% delle grandi (si veda il grafico).

I settori più virtuosi | L'osservatorio prende in considerazione nove settori – dall'edilizia ai trasporti, all'industria di produzione (si veda il dettaglio sulle Pmi). Sul podio dei comparti con ottimo e buon livello (A e B) di sostenibilità i trasporti/distribuzione (18,2%); l'edilizia (14,9%) e l'industria e produzione (14,6%); al quarto posto i servizi finanziari (13,6%). In generale, il 12,5% dei settori ha un rating ottimo o buono; oltre il 70% viene valutato con sufficiente (30,9%) o basso livello di Esg.

Ogni lettera dell'acronimo Esg si compone di tanti elementi, ma Synesgy ne ha isolati alcuni per restituire una fotografia italiana in rapporto al contesto mondiale. «Le rinnovabili sono utilizzate dal 49% delle aziende, rispetto al 45% globale e al 46% del campione europeo – spiega Rampichini – per la "S", a livello di posizioni manageriali, il 67% è occupata da uomini e il 33% da donne, rispetto al 64% e 36% mondiale e 66% e 34% europeo». I lavoratori che non svolgono una mansione da ufficio sono quelli con la distribuzione più omogenea: 54% uomini e 46% donne, rispetto al 64% e 36% globale e al 66% e 34% europeo. Per la governance, la più grande

differenza si nota con la certificazione ISO 9001 Quality Management System: in Italia solo il 46% delle aziende ne ha una, contro il 54% e il 53% in Europa. «Le aziende che hanno buone valutazioni Esg presentano un rischio commerciale ridotto del 30% rispetto alle aziende con score E – conclude Rampichini – e in generale, le aziende che fanno disclosure in ambito Esg sono il 50% meno rischiose».

L'economia circolare | Strettamente connessa ai criteri Esg e trasversale a tutti, l'economia circolare. La fotografia più aggiornata della sua diffusione nelle aziende è nel Circular economy report 2024 dell'Energy & Strategy della School of Management del Politecnico di Milano. La rilevazione si basa su 550 imprese, in otto settori. Quasi una su due (il 42%) ha adottato almeno una pratica di economia circolare, anche se il 36% delle imprese ha dichiarato di non avere intenzione di farlo in futuro, contro un 22% interessato. Quest'anno l'adozione della circolarità ha prodotto circa 0,8 miliardi di euro di risparmi, in rallentamento rispetto agli 1,2 miliardi del 2023. Tra le pratiche di economia circolare più diffuse spicca ancora il riciclo (60%), seguito dal progettare senza scarti (43%) e dal design orientato a una facile riparazione (48%). Tra le pratiche meno applicate si trova la riparazione (8%). Nel 2024 l'adozione di pratiche circolari ha portato oltre 16,4 miliardi di euro l'anno come contributo alla nostra economia, rispetto al potenziale teorico di 119 miliardi di euro. Stiamo quindi sfruttando solo il 14% del potenziale dell'economia circolare del Paese. Nota positiva, la crescita degli investimenti (+5%), che però restano concentrati in fasce medio-basse (quasi il 50% è sotto i 50mila euro), anche se i tempi di ritorno sono, per il 41% delle imprese, inferiori ai 12 mesi.








### Imprese e Esg

Distribuzione dei rating in base alla dimensione e ai settori delle aziende. In %

|  | A    | B     | C     | D     | E     | PMI TOT. |
|--|------|-------|-------|-------|-------|----------|
| <b>CONFRONTO TRA GRANDI IMPRESE E PMI</b>    |      |       |       |       |       |          |
| Pmi  | 0,39 | 8,57  | 30,54 | 43,37 | 17,14 |          |
| Grandi imprese                               | 8,61 | 37,92 | 34,58 | 18,19 | 0,69  |          |
| <b>DETTAGLIO DEL PUNTEGGIO ESG DELLE PMI</b> |      |       |       |       |       |          |
| Agricoltura, caccia, pesca                   | 0,00 | 13,24 | 39,71 | 36,76 | 7,35  | 97,06    |
| Commercio dettaglio                          | 0,00 | 2,96  | 20,20 | 51,72 | 20,20 | 95,07    |
| Commercio ingrosso                           | 0,00 | 3,93  | 22,83 | 42,37 | 17,53 | 86,67    |
| Edilizia                                     | 0,45 | 10,38 | 30,44 | 35,72 | 17,10 | 94,09    |
| Industria Estrattiva                         | 0,00 | 0,00  | 16,67 | 66,67 | 16,67 | 100,00   |
| Industria, produzione                        | 0,42 | 8,25  | 31,10 | 35,12 | 12,89 | 87,78    |
| Servizi finanziari                           | 1,16 | 5,81  | 19,77 | 40,70 | 24,42 | 91,86    |
| Servizi vari                                 | 0,48 | 7,48  | 25,59 | 43,79 | 16,75 | 94,09    |
| Trasporti, distribuzione                     | 0,21 | 11,48 | 28,39 | 34,66 | 12,32 | 87,06    |


Nota: il rating Esg (A-E) esprime un giudizio sintetico che certifica la solidità di un emittente, titolo o fondo in ambito ambientale, sociale e di governance. Fonte: dati Synesgy

# KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

|   | Veneto                                | Italia                                 | Previsioni 2024                          |                                     |
|---|---------------------------------------|--|--|-------------------------------------|
|  <b>PIL</b>                                   | +4,2%<br>(2022)                       | +0,9%<br>(2023, ISTAT)                 | +0,8% (CSC)                              | +0,6% (Banca d'Italia)<br>+1% (DEF) |
|   | Verona                                | Veneto                                 | Italia                                   |                                     |
|  <b>PRODUZIONE INDUSTRIALE</b>                | -3,3%<br>(II Trim 24/II Trim 23)      | -1,9%<br>(III Trim 2024/III Trim 2023) | -3,6%<br>(Ottobre 2024/Ottobre 2023)     | <b>NEW</b>                          |
|  <b>EXPORT</b>                                | -2,98%<br>(II Trim 2024/II Trim 2023) | -1,82%<br>(II Trim 2024/II Trim 2023)  | -2,2%<br>(Settembre 2024/Settembre 2023) |                                     |
|  <b>IMPORT</b>                                | +0,42%<br>(II Trim 2024/II Trim 2023) | -3,51%<br>(II Trim 2024/II Trim 2023)  | -3,2%<br>(Settembre 2024/Settembre 2023) |                                     |
|  <b>OCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>              | 71,9%<br>(2023)                       | 70,4%<br>(2023)                        | 61,5%<br>(2023)                          | 62,5%<br>(Ottobre 2024)             |
|  <b>DISOCCUPAZIONE (15-64 anni)</b>           | 3,1%<br>(2023)                        | 4,3%<br>(2023)                         | 7,8%<br>(2023)                           | 5,8%<br>(Ottobre 2024)              |
|  <b>DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)</b> | 13,8%<br>(2023)                       | 14,1%<br>(2023)                        | 22,7%<br>(2023)                          | 17,7%<br>(Ottobre 2024)             |

## CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2022) | 1° Interporto Italiano (2022)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche nel 2022 (CCIAA Verona)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2022, UIBM)
- 2° Provincia Veneta per n° di start up innovative (2022, Registro Imprese)
- 10° Provincia italiana, 1° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2024)
- 9° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di assunzioni di green jobs nel 2023 (GreenItaly 2024)
- 6° Tra le Università italiane classificate nel THE - Best Universities in Europe 2022
- 82° Università tra i 790 migliori atenei nel mondo fondati da meno di 50 anni
- 10° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita, Il Sole24 Ore- 2023)
- 7° provincia italiana per qualità della vita (ranking ItaliaOggi – 2024)
- 9° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2023)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)
- 16° Provincia italiana a per numero di imprese digitali (CCIAA Verona, 2024)
- 28° Comune italiano nella applicazione delle innovazioni digitali alla fornitura di servizi "amministrativi" ai cittadini (ICity Rank, 2023)
- 22° Comune italiano nella classifica delle smart e responsive city (ICity Rank, 2023)

Scopri l'ultimo aggiornamento e le classifiche più recenti sul nostro [Dossier informativo del territorio di Verona 2024](#) 

- 10° Provincia italiana per V.A prodotto, 2° in Veneto (2024)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2022)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 4° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2023)
- 10° Provincia italiana per export (Istat 2023)
- 4° Provincia italiana per import (Istat, 2023)
- 6° Provincia italiana, 2° in Veneto per minor tasso di disoccupazione nel 2023 (Istat, 2024)

### Speciale «Verona 2040»

- 8° Provincia italiana per competitività territoriale
- 7° Provincia italiana per *capacità innovative*
- 14° Provincia italiana per *vivacità demografica*
- 18° Provincia italiana per *welfare e qualità della vita*
- 16° Provincia italiana per *dotazione infrastrutturale*
- 13° Provincia italiana per *sviluppo turistico*
- 25° Provincia italiana per *accessibilità*

## CLASSIFICA ITALIA

- 11° tra le 25 economie più attrattive a livello globale (Foreign Direct Investment Confidence Index 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per economia circolare (Circular Economy Network, 2024)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (Circular Economy Network, 2024)
- 1° tra le cinque principali economie dell'UE per produttività delle risorse (Circular Economy Network, 2024)
- 13° Paese per attrattività di investimenti in energie rinnovabili (Renewable Energy Country Attractiveness Index 2024)
- 6° Paese per export nel mondo (Report ICE 2023)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2023)
- 15° su 85 nella classifica "Best Countries" (US News, BAV Group e University of Pennsylvania, 2023)
- 1° per influenza culturale e prestigio, 2° per attrattività turistica (classifica Best Countries, 2023)
- 26° posto classifica global innovation index (2023)
- 20° posto nell'edizione 2022 dell'indice Ue di digitalizzazione dell'economia e della società (Desi)

### Le previsioni del CSC per l'Italia (Variazioni %)

|  | 2022  | 2023  | 2024  | 2025  |
|--|-------|-------|-------|-------|
| <b>PIL</b>                                 | 4,7   | 0,7   | 0,8   | 0,9   |
| <b>Esportazioni di beni e servizi</b>      | 9,8   | 0,8   | 0,6   | 2,0   |
| <b>Tasso di disoccupazione<sup>1</sup></b> | 8,1   | 7,6   | 6,5   | 6,0   |
| <b>Prezzi al consumo</b>                   | 8,1   | 5,7   | 1,1   | 1,8   |
| <b>Indebitamento della PA<sup>2</sup></b>  | 8,1   | 7,2   | 3,9   | 3,1   |
| <b>Debito della PA<sup>2</sup></b>         | 138,3 | 134,8 | 136,9 | 138,5 |

<sup>1</sup> valori percentuali; <sup>2</sup> in percentuale del PIL